

# Dalla farmacia al forno Fondo investe su di lui

**Nuove frontiere.** La Farma & Co di Silvio Betti entra a far parte della holding Iffh promossa da Mandarin Capital

Da un piccolo forno di famiglia fondato nel 1870 a un grande gruppo industriale. Farma & Co del bergamasco Silvio Betti, specializzata in alimenti senza glutine, entra a far parte di Italian Frozen Food Holding (Iffh), società di surgelati promossa dal fondo Mandarin Capital Partners.

Figlio di un fornaio di Adrara San Rocco, Betti aveva deciso di non proseguire l'attività del padre per studiare Farmacia. Nel 2009, dopo una quindicina d'anni di professione, è invece ritornato alle origini unendo le sue competenze professionali agli oltre 150 anni di esperienza familiare nella panificazione tradizionale per aprire Farma & Co insieme alla moglie Angela Busi.

È nata così una gamma di prodotti senza glutine venduta nelle farmacie, nei negozi specializzati e, da tre anni, anche nella grande distribuzione organizzata. Pizze, focacce, pane, muffin, grissini, crostate, pangrattato, farine e mix per chi soffre di celiachia, ma anche di intolleranza al lattosio.

«Ho tolto il camice da farmacista e ho ripreso a impastare - racconta Silvio Betti, 51 anni, un figlio di 16 - per rispondere alla crescente richiesta di prodotti senza glutine. L'attività di panificazione tramandata dalla nostra famiglia ci ha insegnato che la selezione dei migliori ingredienti e la qualità in ogni dettaglio sono la formula vincente. Non usando farine tradizionali, per riuscire ad aggregare gli amidi e ottenere impasti piacevoli al palato usiamo diversi tipi di addensanti, alcuni ottenuti anche dalle alghe. In più, cerchiamo di ottimizzare l'indice glicemico eliminando gli zuccheri».

Lo stabilimento di Farma&Co si sviluppa su duemila metri quadri a Castenedolo (Brescia), occupando una ventina di dipendenti, con una crescita costante e incrementi di fatturato negli ultimi anni, pari al 25%. «La nostra missione - sottolinea Betti - è creare prodotti di alta qualità e farci portavoce della panificazione made in Italy, sempre eccellenza riconosciuta a livello mondiale. La volontà del-

l'azienda è ottimizzare i processi e crescere, soprattutto verso i mercati esteri, grazie ad una struttura organizzata».

Il gruppo Italian Frozen Food è guidato dal presidente Francesco Palau e dai consiglieri delegati Renato Bonaglia e Dario Roncadin, ai quali ora si affianca nello stesso ruolo Silvio Betti, che sarà anche responsabile di gruppo di tutti i prodotti «free from». A sostenere Iffh è Mandarin Capital Partners, fondo di private equity che investe in aziende italiane di medie dimensioni, supportandone la crescita sui mercati internazionali, con l'obiettivo di espansione del gruppo tramite acquisizioni.

Italian Frozen Food Holding Spa è nata nel 2018 riunendo due realtà del settore surgelati, Appetais Spa, radicata da oltre 20 anni nel territorio genovese e attiva nella produzione di piatti pronti, e AR srl (joint venture tra Appetais e Roncadin Spa di Meduno), azienda leader nella produzione di prodotti «gluten free» e «free from». A dicembre 2019 nella holding è entra-



Silvio Betti, il fornaio-farmacista di Adrara che ha fondato Farma & Co

**Tolto il camice per rispondere alla richiesta di prodotti senza glutine: l'idea è piaciuta**

ta Alcaas Spa, azienda bresciana specializzata nella produzione di secondi piatti surgelati a base carne e, da oltre vent'anni, di un'ampia gamma di prodotti vegetariani e succedanei della carne. Quest'anno Italian Frozen Food è sbarcata negli Stati Uniti, aprendo uno stabilimento a Chicago (Illi-

nois). Ora, l'ulteriore consolidamento con l'ingresso nel gruppo di Farma & Co., che amplierà la propria produzione di alimenti senza glutine surgelati e si integrerà con il nuovo stabilimento di Appetais a Genova.

Per l'operazione appena conclusa, il fondo Mandarin Capital Partners si è avvalso del supporto di Deloitte e dello studio legale Blf di Bologna, mentre Farma&Co è stata seguita da Alberto Moscatelli di Leocata & Associati di Brescia e da Luca Taverna dello studio legale LTA di Bergamo.

Lucia Ferrajoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Latte, tavolo nazionale: «La Lombardia sia presente»

**Lo chiede l'assessore Rolfi**

«Chiediamo al ministro competente di essere convocati al tavolo nazionale anche in rappresentanza delle altre regioni. La Lombardia produce il 45% del latte italiano e non può essere esclusa da un confronto che metta al centro la redditività della filiera ed il futuro di migliaia di aziende lombarde». Lo dichiara l'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi. «La proposta della Lombardia - spiega Rolfi - è chiara: individuare un meccanismo condiviso di orientamento per il prezzo del latte legandolo ai costi di produzione. Se, come dice Assolatte non si può fissare un prezzo di riferimento, possiamo determinare i costi di produzione da tenere in considerazione per indicare il prezzo, al fine di fissare un valore che non sia inferiore ai costi, nel rispetto della direttiva sulle pratiche sleali che prima o poi sarà realtà anche in Italia».

Oggi un litro di latte crudo viene pagato all'allevatore 38 centesimi. Aziende e distributori non sembrano disposti ad accettare aumenti, che ricadrebbero sui consumatori, ma il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli si dice convinto che esitano i margini per un rialzo di almeno 3 centesimi al litro.